

## Relazione del Presidente all'Assemblea del 16.6.1978

Signore e Signori,

Sono lieto di porgere un cordiale benvenuto a tutti i soci dell'Ente ticinese per il turismo, riuniti per l'Assemblea di consuntivo in questo splendido Mendrisiotto, chiamato volentieri oltr'Alpe la Toscana svizzera, paragone che merita a pieno titolo anche per la dolce armonia e la bellezza del suo paesaggio, per la sensibilità culturale e la cordialità dei suoi abitanti. Come tutti sanno, fu prevalentemente dal Mendrisiotto che partirono i nostri grandi artisti a portare con le loro opere un messaggio di luce in un secolo, il XVII, irto di flagelli di ogni genere, di difficoltà economiche e di contrasti sociali. Ma le opere di Francesco Borromini di Bissone, la facciata di San Pietro di Carlo Maderno di Capolago, gli affreschi di Pierfrancesco Mola di Coldrerio, il duomo di Como del Rodari di Maroggia, il duomo di Trento di Adamo da Arogno, l'oratorio dei Filippini di Carlo Fontana di Rancate e le opere di Francesco Torriani e Antonio Baroffio di Mendrisio, sono capolavori da ricordare tra le più insigni testimonianze della nostra emigrazione artistica.

Oggi i nostri artisti, e il Mendrisiotto ne è tanto ricco, non necessitano più del mecenate, del duca, del principe, della chiesa, per poter mostrare le loro capacità. Essi hanno vaste possibilità di esprimere i loro talenti in patria, grazie all'accresciuto benessere, al quale il turismo non è estraneo. Ciò permette ai ticinesi, tra l'altro, di dedicare più tempo e più spazio alla cultura. Ed è un vantaggio non solo per la nostra comunità e per la qualità di vita nel nostro Cantone, ma anche per il turismo ticinese che da un'intensa attività culturale non può che trarre vantaggi.

A più riprese abbiamo detto che l'alternativa ticinese del turismo deve oggi più che mai passare attraverso la cultura. Abbandonando l'obiettivo di una crescita quantitativa a dismisura, è certo che il totale dei pernottamenti quale unico criterio di misura del successo e dell'insuccesso di una stagione o di un'annata turistica, è ormai insufficiente.

Mi rendo perfettamente conto che ancora non sono stati trovati i parametri che possano completare tali statistiche. Mi chiedo tuttavia se non dovesse essere possibile, tramite vaste inchieste, con campioni rappresentativi dei diversi tipi di turismo presenti nel nostro Cantone, ottenere dati più precisi anche sulla redditività del settore.

È per questa ragione che non voglio soffermarmi troppo a lungo sul notevole aumento, rispetto all'anno precedente, dei pernottamenti alberghieri nel Cantone (+6%) e sul traguardo

raggiunto per la prima volta dal turismo ticinese dei sette milioni di pernottamenti tra settore alberghiero e settore para-alberghiero.

Senza enfasi limitiamoci dunque a constatare che i tempi in cui si parlava di crisi, di tracollo del turismo ticinese sono lontani. Non è escluso che quest'anno, malgrado un inizio assai promettente, ci potrà essere a fine dicembre una diminuzione di qualche punto. Ma penso che essa faccia ormai parte di una normale oscillazione intorno a quei 2,6 milioni di pernottamenti sui quali si erano stabilizzati i risultati degli ultimi anni.

Va rilevato che le buone cifre dei pernottamenti esteri (+10%) sono confortanti. Intanto perché provano che anche se la situazione monetaria è sfavorevole al nostro paese, altri elementi, come la bellezza del paesaggio, la qualità del settore alberghiero ed esercentesco, le eccezionali possibilità di escursioni, i prezzi invariati dal 1973, la stabilità sociale e politica, esercitano ancora un indubbio potere di attrazione sul turista estero, particolarmente su quello germanico.

Siamo consci delle enormi difficoltà che il cambio franco svizzero-valuta estera reca ai nostri albergatori, ma siamo alquanto scettici sulla possibilità di interventi statali o parastatali. Non è applicabile, per ovvi motivi, la «Exportrisikogarantie» e neppure la proposta della creazione di un doppio cambio valutario, il cosiddetto «franco turistico». Difficilmente realizzabili, senza far ricorso ad un notevole apparato amministrativo, ci sembrano pure le proposte tendenti ad agevolare la creazione di un «clearing» presso la Banca Nazionale, «clearing» che permetta di evitare il doppio «disagio», cioè la perdita nel cambio in occasione di acquisti fatti in moneta estera all'estero per prodotti necessari ai fini turistici da consumare in Svizzera, compensati eventualmente con le spese di pernottamenti fatti in valuta estera dai turisti in Svizzera.

Sorprende in fondo il leggero incremento dei turisti confederati (+1%), viste le condizioni meteorologiche tanto sfavorevoli. Ci si poteva attendere risultati decisamente negativi.

Comunque non è, come dissi poc'anzi, l'incremento quantitativo l'obiettivo che il turismo ticinese deve fissarsi, bensì tutti noi dobbiamo puntare più che mai al miglioramento qualitativo. Qualche possibilità di aumento quantitativo dovrebbe semmai poter essere raggiunto nelle nostre valli e nelle nostre regioni dei centri con una migliore occupazione dei letti disponibili, che con il 37% annuo è di tre punti inferiore alla media svizzera, anch'essa decisamente negativa se confrontata con i tassi di occupazione dei letti in paesi nostri concorrenti.

Il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica non si limita

però ad una rimodernamento della nostra struttura ricettiva. Il miglioramento qualitativo deve coinvolgere tutti gli operatori turistici del Cantone come pure il settore pubblico a tutti i livelli.

Non potrà, per esempio, esserci miglioramento qualitativo senza una rigorosa pianificazione del territorio che definisca oltre i limiti comunali la vocazione regionale del suolo.

Non potrà esserci miglioramento qualitativo senza un giusto equilibrio tra la necessaria espansione industriale e le legittime esigenze turistiche. L'attuale collaborazione tra i diversi uffici dell'amministrazione, tra i dipartimenti responsabili, la buona intesa tra enti turistici e comuni, ci permettono di ben sperare per il futuro.

Miglioramento qualitativo deve significare però anche maggior comprensione e pazienza verso il turista. Sappiamo che è un tema ricorrente nelle nostre relazioni. Ma cortesia e gentilezza resteranno la base dell'accoglienza turistica e troppi sono ancora, specialmente in giorni di grande affluenza, gli esempi di insofferenza e di sgarbo verso gli ospiti.

Miglioramento qualitativo significa infine anche ricchezza di idee e spirito di iniziativa presso tutti gli operatori turistici.

Rilevo a questo proposito l'enorme importanza degli enti turistici locali. Senza volermi inoltrare nel tema della commercializzazione dell'ente turistico — sappiamo di discussioni assai roventi anche a livello nazionale in merito — vorrei comunque mettere in guardia dal mito della commercializzazione ad ogni costo, dalla vendita cioè ad ogni costo da parte dell'ufficio turistico di prodotti preparati in collaborazione con alberghi e impianti di risalita. Si tratta di trovare una giusta misura. L'ente turistico locale è più di un ufficio di viaggi, è il centro, il fulcro, l'anima della vita turistica di una regione o di un paese. Sono oltremodo convinto che nei prossimi anni le prestazioni in loco, la qualità dell'offerta assumeranno un'importanza sempre maggiore e che sarà più che mai uno dei compiti preminenti dell'ente turistico locale di coordinare queste attività turistiche, di portare avanti iniziative atte a migliorare e arricchire il soggiorno degli ospiti.

Desidero menzionare a questo punto l'intensa attività svolta per esempio dall'instancabile direttore dell'ente turistico locale del Mendrisiotto e Basso Ceresio, Valerio Valsangiacomo, che ha saputo conquistare in pochi anni la stima degli operatori turistici del Mendrisiotto e del Cantone e, guidato dal consiglio di amministrazione, presieduto da Cesare Gianuzzi, ha saputo con entusiasmo e capacità realizzare numerose idee nel campo dell'accoglienza e dell'informazione come pure in quello promozionale.

E con questo mi preme sottolineare che non sono dell'avviso che gli enti turistici locali debbano rinunciare «tout court» a qualsiasi attività promozionale. Tutt'altro. È giusto però che quest'iniziativa promozionale venga concertata e coordinata con l'Ente ticinese per il turismo. Non c'è più spazio per iniziative autonome, non coordinate con l'ente cantonale.

Ci rallegriamo del fatto che il Ticino, secondo il giudizio del direttore dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo, dottor Werner Kämpfen, resti esemplare in campo promozionale. Ne è una prova l'ultima azione organizzata: «Il Ticino in Europa», azione in comune tra agenzie dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo quali mediatori e l'Ente ticinese per il turismo quale coordinatore, enti turistici locali e operatori turistici quali realizzatori. È un ottimo esempio di collaborazione. Lo riassumo brevemente. L'Ente ticinese per il turismo, dopo essersi accordato con l'Ufficio nazionale svizzero del turismo sulle sedi interessanti e interessate ad accogliere i nostri rappresentanti, formò, d'accordo con gli enti turistici locali, le delegazioni capeggiate dai direttori dei tre enti turistici locali maggiori, Luigi Bonalumi, Eugenio Foglia e Luciano Bohrer. Dagli enti turistici locali fu preparata una documentazione base, «conditio sine qua non» di partecipazione, destinata alle agenzie di viaggio e fu data agli operatori turistici del Cantone l'opportunità di aggregarsi alla delegazione.

I viaggi, che avevano pure scopi di mutua conoscenza tra direttori degli enti turistici locali e il personale delle agenzie dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo, come anche la presentazione di regioni meno conosciute del Cantone alla stampa europea, ha conosciuto, sempre secondo la direzione dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo, un ragguardevole successo.

Ma in merito a quest'azione, come pure ad altre iniziative dell'anno, saremo più precisi nelle prossime assemblee.

L'attività promozionale del 1977 invece, come avrete già notato dalla densità del rendiconto, particolarmente dettagliato e ricco quest'anno, è stata importante. Essa vi verrà illustrata e riepilogata in seguito con l'ausilio di alcune diapositive.

Un richiamo deve comunque essere fatto all'azione «Ciao Ticino». Si è trattato della più vasta e impegnativa azione promozionale che il Cantone Ticino e l'ETT in particolare mai abbiano organizzato. In collaborazione con gli enti turistici locali abbiamo marcato la nostra presenza in 21 città svizzere ed a Vaduz Liechtenstein. Si è così coperto con una capillare presenza praticamente tutto il territorio nazionale. Durante i mesi dell'azione non è passata settimana senza che i più importanti organi di stampa locali e nazionali, senza che la radio e la televisione d'Oltralpe parlassero del Ticino e lo presentassero nei

suoi molteplici aspetti. L'azione ha reso un servizio egregio non soltanto direi al nostro turismo, ma a tutto il paese. Certo, quando si varcano i confini della Patria e gli orizzonti si allargano a perdita d'occhio in comprensori assai più vasti, un'azione così organizzata appare purtroppo di assai difficile realizzazione. La piccola Svizzera sicuramente è più idonea per un'azione coordinata e capillare che non i grandi paesi che ci stanno vicini.

Rimane il fatto che l'ospite confederato è e dovrà rimanere la base fondamentale della nostra presenza turistica; una base che nessun conflitto, nessuna difficoltà internazionale potrà mai far venir meno. Ed è quindi giusto, di tanto in tanto, rivolgersi agli altri cantoni nella Svizzera, non tanto per presentare il Ticino a chi già lo conosce e continua a considerarlo come luogo di vacanze per eccellenza a livello nazionale (il concetto di «Sonnenstube» per altri versi forse criticato, contiene pure malgrado tutto aspetti positivi per il nostro Cantone); quanto piuttosto per un gesto di cortesia nei confronti dei nostri confederati, ospiti fedeli ed estimatori ai quali va il nostro particolare riconoscimento, in questo piccolo lembo di terra al sud delle Alpi.

Signore e Signori, lo scorso anno nell'ambito della relazione presidenziale all'Assemblea di Locarno, non mancai di mettere in rilievo alcuni aspetti che attengono alla politica turistica cantonale; riservai anzi a questa parte un'attenzione particolare. In quest'anno, dopo le osservazioni specifiche che ho premesso, mi avvedo di non poter dedicare che una parziale attenzione a queste tematiche, che pure interessano in modo decisivo l'ETT, sia per il ruolo anche politico che ad essa affida la legge, sia per la qualifica particolare dei suoi soci, quali operatori turistici nei diversi campi. Ed allora mi consentirete almeno di fare un accenno sommario a queste problematiche. La proposta di revisione della legge sul turismo è stata presentata dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio, ed è attualmente all'esame di una commissione speciale del Parlamento, presieduta dall'on. Franco Felder. È nostra ferma speranza di poterla vedere operativa con il 1979; della riforma legislativa conoscete i contenuti ed anche gli obiettivi, che sono parziali più che strutturali, ma che tutti sono fondamentali per un migliore funzionamento finanziario ed organizzativo del turismo cantonale.

Intanto il Gran Consiglio ha preso atto del ruolo fondamentale che l'ETT ha svolto nell'allestimento delle proposte di modifica della legge.

Il Gran Consiglio ha pure approvato lo stanziamento del credito necessario per l'operazione-test a favore dei rustici nell'Alta

Vallemaggia, che riattati potranno essere messi a disposizione del turista. L'idea che l'azione sottintende ha trovato ampissimi consensi; oltre Gottardo essa ha suscitato vivissimo interesse.

Mi piace sottolineare anche in questo campo come l'iniziativa e lo svolgimento pratico dell'operazione abbiano visto l'ETT ed in particolare il direttore Marco Solari quali fondamentali elementi importanti. Ora si tratterà, nel corso di quest'anno e della prima parte del '79, di far sì che un numero sufficiente di proprietari abbiano ad utilizzare l'occasione che viene loro offerta. È infatti chiaro che dall'esito di questa prima operazione limitata da investimenti e per il comprensorio considerato, dipenderà in gran parte l'allargamento e la prosecuzione dell'esperimento ad altre regioni. Sento di dover rivolgere un caldo appello ai proprietari di quella lontana ma così affascinante regione un invito perchè abbiano ad utilizzare questa possibilità.

Un altro tema che diverrà centrale nel corso dei prossimi anni riguarda gli impianti di risalita nel Cantone Ticino; realizzati in tempi in cui l'ottimismo era il criterio per ogni azione ed ogni iniziativa, ed in cui quindi una programmazione seria ed adeguata poteva apparire inutile, la gran parte di questi impianti si trova oggi in non indifferenti difficoltà finanziarie. Quale dovrà essere il loro destino? Quale l'aiuto eventuale che ad essi dovrà riservare l'ente pubblico? È questo un quesito assai importante, al quale potrà essere trovata una risposta solo nell'ambito di una visione d'insieme di questi impianti, dei loro bisogni, ma anche della loro più o meno importante funzione per il turismo cantonale e regionale.

L'ETT ha creato nell'interno del proprio consiglio di amministrazione un piccolo gruppo di lavoro che dovrà approfondire questi temi entro il più breve termine possibile e successivamente riferire. È certo che anche in questo campo l'opinione del nostro Ente avrà un peso particolare per le opzioni che dovranno essere successivamente prese.

Ma di ancora più ampia portata e collegato con questo spunto particolare è il discorso attorno alla politica degli investimenti nel settore turistico; la domanda in proposito tende decisamente ad aumentare, ed anche se per fortuna i tempi hanno portato a dimenticare progetti macroscopici e troppo ambiziosi per un piccolo paese come il nostro, moltissimo rimarrà da fare onde la funzione d'impostazione del nostro Ente verrà chiamata una volta ancora a severa ma, come sempre è stato, proficua contribuzione.

I bilanci dell'ETT dimostrano, e sempre di più, come i mezzi a sua disposizione per l'aiuto agli investimenti siano limitati e ri-

dotti; ma la riforma legislativa lascerà un campo di intervento diretto più limitato all'ETT. Lo Stato sarà certo chiamato per il futuro ad accentuare il proprio intervento infrastrutturale; esso non si sottrarrà certamente a questo suo impegno in quanto possiamo ormai tranquillamente affermare che è sempre più ampia e generale oggi la comprensione del significato economico irrinunciabile e determinante che il turismo riveste per l'intera comunità ticinese.

Chiudendo la mia relazione sento dal profondo dell'animo di dover ricordare come il 1977 abbia purtroppo impoverito dal profilo personale il nostro turismo, non soltanto, ma tutto il paese. È infatti deceduto un uomo che tanto merito ebbe per lo sviluppo del turismo cantonale e in particolare del turismo di montagna: Bruno Legobbe. Lo ricordiamo con vivo rimpianto. A succedergli nella carica di vice-presidente del consiglio di amministrazione è stato chiamato Paolo Poma.

Nuovo membro invece, nominato dalla nostra Assemblea dell'estate scorsa, Diego Orelli.

Marco Solari è stato chiamato a far parte del comitato direttivo dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo. Questa sua designazione, oltre che premiare le sue grandi doti di intelligenza, competenza, ma anche di cuore, torna ad onore di tutto il Cantone Ticino.

A rappresentare l'ETT nel Consiglio congiunturale è stato chiamato Gildo Papa, già segretario della Camera di commercio.

Nel momento in cui tiriamo le somme di un'annata che è stata indubbiamente feconda e proficua per il turismo ticinese, vorrei quale presidente dell'ETT, ma anche a nome del Governo cantonale, formulare i ringraziamenti, che potrebbero sembrare di rito, ma che sono invece profondamente sentiti, ai miei cari colleghi del consiglio di amministrazione che nelle nove sedute del '77 e in molte altre occasioni si sono occupati con dedizione e senso di responsabilità delle sorti del nostro turismo. Nei ringraziamenti includo anche tutti i collaboratori stabili alla direzione dell'Ente a Bellinzona, che hanno operato con dedizione ed entusiasmo per una causa che sentono profondamente ed alla quale si dedicano con proficui risultati.

Ai presidenti degli albergatori, Corrado Kneschaurek, e degli esercenti, Basilio Pedrini, che con notevole impegno hanno collaborato ad impostare la revisione della legge sul turismo, esprimo un profondo e cordiale riconoscimento.

Al futuro possiamo guardare, Signore e Signori, con serenità, sicuri dello spirito d'intesa e di collaborazione che anima i nostri operatori turistici e che dovrebbe consentirci di affrontare i prossimi anni con ottimismo e con rinnovata fiducia.

*Avv. Flavio Cotti  
Consigliere di Stato*

## Relazione del Direttore all'Assemblea del 19.12.1978

Gentili Signore,  
Egregi Signori,

Rompendo la tradizione che vuole l'assemblea del preventivo a Bellinzona, l'Ente ticinese per il turismo si ritrova per la seconda volta in questo efficiente e funzionale palazzo dei congressi. Quando lo inaugurammo turisticamente con la riuscita serata di gala «Dal Ticino con simpatia», nessuno sapeva ancora quale sarebbe stato il successo di questa nuova infrastruttura cittadina. Oggi, chi, con coraggiosa lungimiranza aveva voluto la costruzione e con tenacia e volontà aveva poi superato scogli e difficoltà non indifferenti, può essere pienamente soddisfatto. Non solo il palazzo è conosciuto ed apprezzato ben oltre i confini nazionali, ma, grazie anche ad un'intesa e intelligente attività di promozione congressuale, l'occupazione qualitativa e quantitativa è superiore alle aspettative e ci è invidiata da molte altre regioni svizzere.

Questa sera presenteremo qui i vari film promozionali, testimonianze delle rinnovate possibilità turistiche anche di questa città. Sono ormai lontani i tempi in cui parlando di Lugano si doveva dire: «Il famoso centro turistico è in fase di transizione, aspettate, tornerà pittoresco e interessante, le acque saranno di nuovo limpide e pulite, il traffico sarà meno convulso, più ordinato».

Oggi è ridiventato facile e bello propagandare Lugano turisticamente. In Svizzera, Lugano ha riacquisito il posto che merita, ma constatiamo pure che gli inglesi, tedeschi, scandinavi, americani, conoscono sovente il nome di Lugano molto meglio del termine «Ticino».

Le statistiche dei pernottamenti cittadini dimostrano poi che Lugano accoglie sempre più, tra la clientela internazionale, anche i rappresentanti dei paesi produttori di petrolio, presenti per i loro affari ma anche per i loro svaghi.

Domani potrebbe essere la volta della clientela giapponese. La galleria autostradale del San Gottardo, la più lunga del mondo, potrebbe diventare infatti un'importante attrazione turistica. Parallelamente, la tendenza delle agenzie di viaggio giapponesi di far viaggiare sempre più in autobus le proprie comitive da un centro europeo all'altro, invece che in aereo, può essere importante per Lugano come pure, ma in minor misura, per altri centri del nostro Cantone.

Avvertiamo ultimamente la necessità di differenziare maggiormente la promozione turistica, specie per quanto concerne il mercato svizzero, secondo le regioni e secondo l'offerta.

La modificata legge sul turismo tiene conto di questa realtà. Assegna all'ente cantonale una funzione coordinatrice e assi-

cua agli enti turistici locali i mezzi per concretizzare, anche promozionalmente, le proprie ambizioni ed esigenze.

Ascona, per esempio, deve seguire, a nostro avviso, più che mai una sua via particolare. Centro culturale di prim'ordine, con un presente artistico eccezionalmente ricco, mal le si addice la propaganda in grandi magazzini, in birrerie e tanto meno, e qui sono in apparente contrasto con qualche asconese, in trasmissioni televisive che si rivolgono alle grandi masse e non alla sensibilità di una certa élite. Con la mostra itinerante del Monte Verità, ora a Zurigo, Ascona ha la possibilità di giocare nel 1979 una favolosa carta turistica anche a Berlino e Vienna. E assicuriamo sin d'ora ai responsabili e al dinamico direttore dell'ente turistico, Luciaño Bohrer, la nostra piena collaborazione.

Giusta ci sembra la scelta di Locarno di puntare sulle manifestazioni, le feste di grande richiamo, il festival del film, i concerti, il teatro, di valorizzare piazze e parchi, di sfruttare le eccezionali possibilità escursionistiche nelle immediate adiacenze. A questo proposito mi si permetta di ribadire una volta di più l'assoluta necessità, per la città sul Verbano, di una sala polivalente e di una maggiore sensibilità locale per l'attività di Dimitri che è di eccezionale importanza per la regione e per il Cantone. La sua partenza sarebbe per il Ticino, anche culturalmente, una gravissima perdita.

Più ancora che in passato, i responsabili turistici degli enti locali minori devono muoversi autonomamente e con proprie iniziative nel Cantone e oltre Gottardo. Una loro presenza isolata e un'attività individuale non coordinate con il nostro Ente sono tempo e denaro sprecati.

Le attrezzature ricettive della periferia, brutto termine per i bellissimi dintorni dei nostri centri turistici, sono apprezzate particolarmente dalle famiglie. Il Ticino gode oltre San Gottardo di un'enorme simpatia e turisticamente di un «goodwill» (cioè di una predisposizione favorevole) non indifferenti. Ne approfittino i responsabili degli enti minori.

Per quanto concerne Bellinzona, essa rimane sempre un po' la Cenerentola del turismo ticinese. Ma siamo ancora lontani dall'aver valorizzato turisticamente l'enorme potenziale dato del patrimonio artistico della città, recondito e nascosto ma presente, dalla bellezza lombarda del suo centro, dai castelli, dai suoi dintorni.

Nell'edizione speciale sulla Svizzera italiana della rivista americana «Art Gallery» speriamo di dare, quale Ente cantonale, un modesto contributo ad un migliore e più giusto riconoscimento artistico della capitale.

E ci si permetta un pensiero in merito alla promozione turisti-

ca delle valli. Da un'assemblea dell'Ente turistico dovrebbero sempre scaturire indicazioni utili che permettano al consiglio di amministrazione e alla direzione di definire le strategie, le grandi linee future. Si è molto parlato delle valli in questi ultimi tempi. Si organizzano utili dibattiti, si sensibilizzano i mass media e tavole rotonde disquisiscono sulle varie questioni che sono attuali, importanti e drammatiche. Lo spopolamento, le difficili condizioni di vita, la mancanza di stimoli, sono gravi problemi per le nostre valli.

Turisticamente il problema più serio è la mancanza di una sufficiente attrezzatura ricettiva. Speravamo di segnalare con l'azione «rustici» una possibile alternativa: la riattazione facilitata, gli introiti assicurati grazie al turismo. I risultati del test potevano essere più brillanti. Forse ogni inizio è difficile. Ma senza una valida attrezzatura ricettiva le valli saranno sempre più condannate a rimanere turisticamente destinazioni di picnic, pattumiere della domenica, nel migliore dei casi, meravigliosi musei all'aperto, ma pur sempre musei. Non può essere questo il destino delle nostre valli. Ma è dai vallerani stessi che devono venire gli impulsi, la volontà e l'energia per fermare questa evoluzione che non deve essere considerata ineluttabile.

Ora, la questione che vorrei gettare sul tappeto per tastare il polso all'assemblea è questa: fin dove l'Ente cantonale deve spingere la propaganda per le valli, senza correre il rischio di accrescere ulteriormente gli effetti negativi di questo turismo di passaggio? Oltre che far conoscere i loro sentieri, il museo vallerano, la chiesa parrocchiale, quale può essere l'interesse delle valli di essere ulteriormente propagandate?

Hanno i vallerani un reale bisogno di comitive di giornalisti germanici e americani che visitino le valli e facciano conoscere a un pubblico sempre più vasto angoli ancora vergini, quando poi mancano le strutture per accogliere i turisti?

O, girando la domanda ai vallerani: non avete anche voi in valle l'impressione che sarebbe meglio evitare di attirare nelle valli più turisti di quanto le valli possano accogliere?

Non dovremmo selezionare, e ciò vale pure per l'ente cantonale, ancora più accuratamente gli strumenti propagandistici e far prova di particolare delicatezza e discrezione?

E un ultimo sguardo lo rivolgiamo alla Leventina e alla Riviera che si troveranno, con la prossima apertura del tunnel autostradale del San Gottardo, in una posizione particolare. A questa data guardo personalmente con un misto di soddisfazione e di sgomento. Soddisfazione, per avere il Ticino realizzato finalmente il desiderio presente nella nostra gente da secoli, cioè il ravvicinamento al resto della Confederazione.

Ciò attenuerà gli svantaggi economici dovuti alla nostra posizione periferica. Dal profilo turistico si prevede intanto un incremento del flusso di fine settimana ma anche di mezza stagione.

Con l'apertura del San Gottardo verrà favorito però anche un movimento residenziale di confederati. La casetta in Ticino sarà più facilmente accessibile. Si assisterà dunque, con ogni probabilità, ad un acuirsi delle minacce sull'identità socio-culturale, sull'italianità di tutto il Ticino.

Con crescente preoccupazione guardiamo poi alle pressioni esercitate sul Consiglio federale da spedizionieri, in particolare esteri, che premono per aumentare il tonnellaggio minimo. La Svizzera lo fissa a 28 t, mentre le norme della CEE ne prevedono 38, l'Italia ne consente addirittura 44.

Gli ambienti turistici cantonali ticinesi dichiarano sin d'ora la loro ferma opposizione ad ogni aumento dei tonnellaggi: sarà nostra premura coinvolgere in questa opposizione anche i rappresentanti del turismo nazionale.

Leventina e Riviera possono contare, nella fase di transazione, su un traffico privato e turistico notevolmente accresciuto e che potrà essere sfruttato per alcuni anni ancora.

Ne approfittino gli esercenti e albergatori per dare un'impronta personale alla loro offerta. A lavori autostradali ultimati, la presenza nelle guide turistiche rivestirà più che mai per la sopravvivenza di tutta la struttura ricettiva della Leventina e della Riviera, vitale importanza.

Ma il discorso della qualità non può coinvolgere gli operatori turistici di tutto il Cantone. È un discorso che abbiamo portato avanti sin dagli inizi della nostra attività con convinzione.

Secondo le statistiche vengono aperti nel mondo quotidianamente 500 letti, e quasi tutti in paesi che offrono sole e caldo. Noi non possiamo rinunciare a trovare una nostra alternativa.

La nostra via ticinese al turismo deve necessariamente passare attraverso la qualità e la cultura. Questo significa dare il massimo e qualcosa di più nella propria categoria e secondo le proprie possibilità. Il Ticino oasi di qualità, è più che uno slogan, è un credo che tutti insieme, noi che lavoriamo nel turismo, dobbiamo recitare e realizzare giorno per giorno.

Ma è un credo al quale devono aderire anche i responsabili politici a tutti i livelli perchè la qualità dell'accoglienza deve accompagnarsi con la qualità ambientale e culturale.

Per l'operatore turistico, oltre che nelle prestazioni concrete, la qualità si deve esprimere nel sorriso, nella gentilezza, nella cordialità. Che dire di quell'affittacamere però che, malgrado critiche acerbe, continua imperterrito a propagandare le sue stanze in parte sporche e ammuffite? Di quell'albergatore tici-

nese, direttore di un albergo a quattro stelle, che non trova niente di meglio che aggiungere alla fattura quattro franchi giornalieri per l'uso della radio? Di quell'esercente, quasi a cavallo tra il Sopra e il Sottoceneri, che è fonte di troppe lamentele da parte dei turisti?

Scusate la banale esemplificazione, ma sono costoro che recano un danno incalcolabile a chi invece, con passione e onestà, lavora quotidianamente per garantire al paese il buon andamento di questo importante settore della nostra economia. Ma qualità non significa niente senza un'adeguata promozione e sensibilità culturale. Non una cultura asservita al turismo, ma una cultura a disposizione del turismo e di converso un turismo sensibile alla realtà culturale del paese.

La storia del popolo ticinese è un susseguirsi di contatti con l'estero — commerciali, militari, artistici, per finire con la dolorosa emigrazione economica — e di periodi di ripiegamento su se stesso.

Lo sviluppo del dopoguerra ha portato a una crescita favolosa del settore terziario. Dal turismo possono venire più che mai impulsi nuovi che trovano terreno fertile anche presso la nostra popolazione. L'offerta culturale ticinese è ricca, ricchissima. Lo è anche grazie all'attività di banche, di ditte private, di associazioni.

Spetta a noi, enti turistici, saperne approfittare, avvicinare il turista alle nostre manifestazioni, contribuire a far conoscere intelligentemente, oltre San Gottardo e all'estero, il nostro patrimonio artistico e culturale. In questo senso ci muoveremo nella nostra attività promozionale 1979.

Il programma è stato definito in stretta intesa con gli enti turistici locali e prevede quattro piani di azione:

— L'attività in Ticino: gli enti minori periferici devono assolutamente migliorare la loro collaborazione con gli enti turistici dei centri. L'Ente cantonale sosterrà tutti questi sforzi atti ad aumentare la mobilità del turista nel Cantone, come lo ha fatto in passato, tra l'altro anche con la vasta documentazione stampata.

— Attività oltre San Gottardo e in Svizzera romanda: è lì, come ogni anno, che l'Ente cantonale concentrerà i principali sforzi.

In Svizzera sono previste gran parte delle inserzioni e delle azioni promozionali secondo un piano dettagliato discusso con gli enti locali e gli operatori turistici del Cantone. Sia detto per inciso in questa occasione, che siamo stanchi delle critiche fatte sovente in malafede in merito all'utilizzazione di boccalini, camellie e risotto per le nostre azioni in Svizzera. Siamo l'Ente del turismo, abbiamo precise finalità economiche. Boccalini, camellie e risotto sono tre tangibili realtà del nostro Cantone e come tali vanno usate. Vanno utilizzate ovviamente non fini a se stesse, ma quali elementi marginali di richiamo. Sono il prezzemolo sul piatto forte che consiste pur sempre in un'informazione e in una presentazione veritiera e onesta della realtà turistica ma anche economica e culturale del nostro Cantone.

— Attività in Europa: il ricupero del marco tedesco ci consi-

glierà di concentrare quest'anno la promozione europea in Germania. Una grande azione inserzionistica e nel contempo di manifesti, è prevista in collaborazione con gli enti locali e gli operatori turistici nella più grande rivista mondiale e cioè lo «Stern» germanico.

250 direttori delle maggiori agenzie di viaggio più una dozzina di giornalisti germanici visiteranno nel 1979 Lugano e il nostro Cantone.

È prevista la presenza ticinese alla Internationale Tourismus-Börse di Berlino come pure garantiamo all'Ente turistico di Ascona la collaborazione all'esposizione «Monte Verità» a Berlino.

L'Ente ticinese per il turismo sarà presente inoltre alle esposizioni di Bruxelles, Utrecht e Parigi, e invita caldamente gli operatori turistici a partecipare ai ricevimenti e ai «workshop» che verranno organizzati in queste occasioni.

— Per quanto concerne l'attività extraeuropea, mi sembra importante invitare i tre enti turistici maggiori a non tralasciare, malgrado il dollaro basso, i loro sforzi negli Stati Uniti, in particolare sulla costa occidentale, da dove proviene, secondo le ultime statistiche, quasi il 40% degli americani nel Ticino. Questi stessi sforzi saranno appoggiati dall'Ente cantonale che però non trascurerà gli altri mercati, come appunto i paesi arabi e il Giappone.

Grazie al nuovo film, nel 1979 la presentazione del Ticino all'estero dovrebbe essere facilitata. In questa occasione mi permetto rilevare l'ottima collaborazione che il nostro Cantone ha, oltre che con la Swissair, con l'Ufficio nazionale svizzero del turismo e tutte le sue agenzie all'estero.

All'amico Walter Leu, neo eletto direttore, vanno i miei fervidi auguri, al direttore uscente, dottor Werner Kämpfen, i nostri sentimenti di ringraziamento per l'eccezionale mole di lavoro svolta in 18 anni di permanenza.

Un particolare sentimento di riconoscenza per l'appoggio avuto anche quest'anno, va ai direttori degli enti turistici locali, al personale di questi enti, agli albergatori, agli esercenti, ai responsabili delle imprese di trasporto.

Un ringraziamento va infine al mio consiglio di amministrazione per la fiducia e l'incoraggiamento ricevuto nei momenti più difficili, va poi a tutti i miei collaboratori, dal neonominato vice-direttore Sergio Barenco, con il quale vivamente mi felicitò, a Virgilio Bianchi, sempre attento e solerte, alle nostre validissime segretarie, signorine Regolati, Henschel, Garbani, Ponzellini, ai collaboratori Ruinelli e Lafranchi e agli apprendisti oggi presenti in sala.

Termino la mia relazione con un augurio rivolto a loro, ai più giovani: che essi possano trovare già nel loro apprendistato, ma forse ancor più nella loro futura carriera turistica, le soddisfazioni e il piacere che tutti noi, impegnati in questo campo particolarmente legato all'uomo e alle sue antiche aspirazioni di reciproci scambi e contatti con gli altri, ricaviamo con particolare intensità.

A tutti voi, signore e signori, auguri di buone feste e un felice anno nuovo.

*Marco Solari*

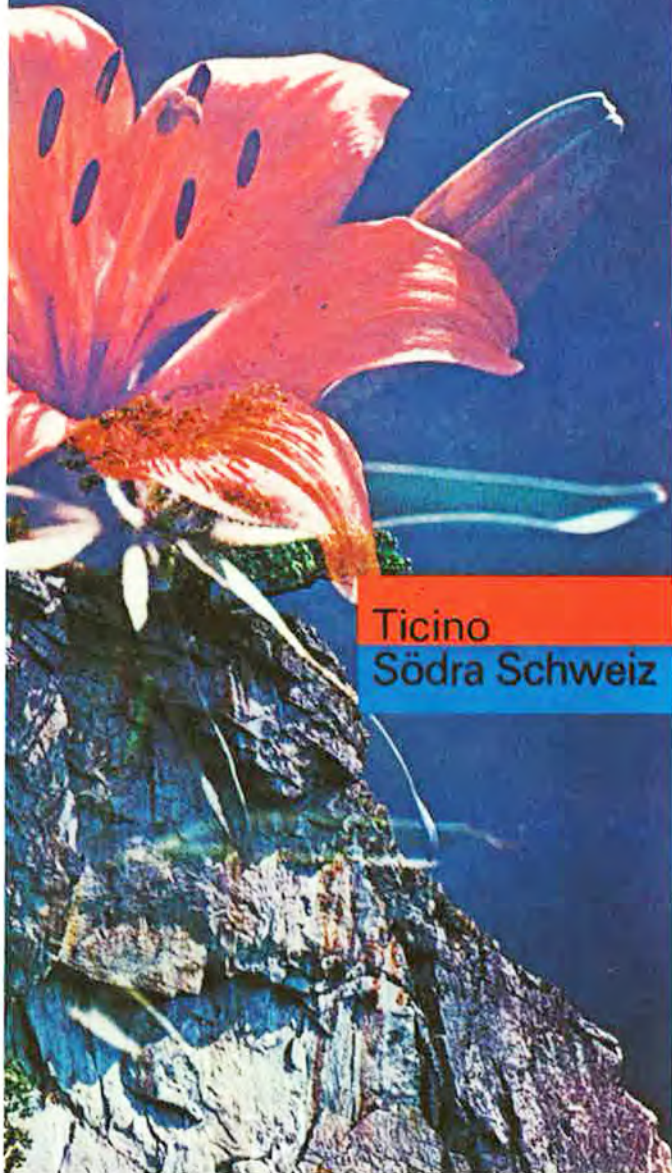


**Nuovo manifesto**  
**Foto: Flammer**  
**Grafica: Galli**



The logo for Ticino, featuring a stylized white cross symbol to the left of the word "Ticino" in a bold, white, sans-serif font.

Ticino



*Nuovo prospetto base  
Stampato in 11 lingue  
Distribuito in  
300 000 esemplari annui*



- ベルザスカ溪谷のラベルテツツオ橋 1
- マッジャ溪谷のリマ 2
- レベンティーナ溪谷のグリッピオ 3
- プレニオ溪谷のネグレンティーノ教会 4
- アクイラ、プレニオのナポレオン軍 5
- ビアスカの聖ビエトロ・パオロ教会 6
- マッジャ溪谷のソンレルト 7
- ペリンツォーナのサツソ・コルバーロ城 8



### ペリンゾーナとその溪谷

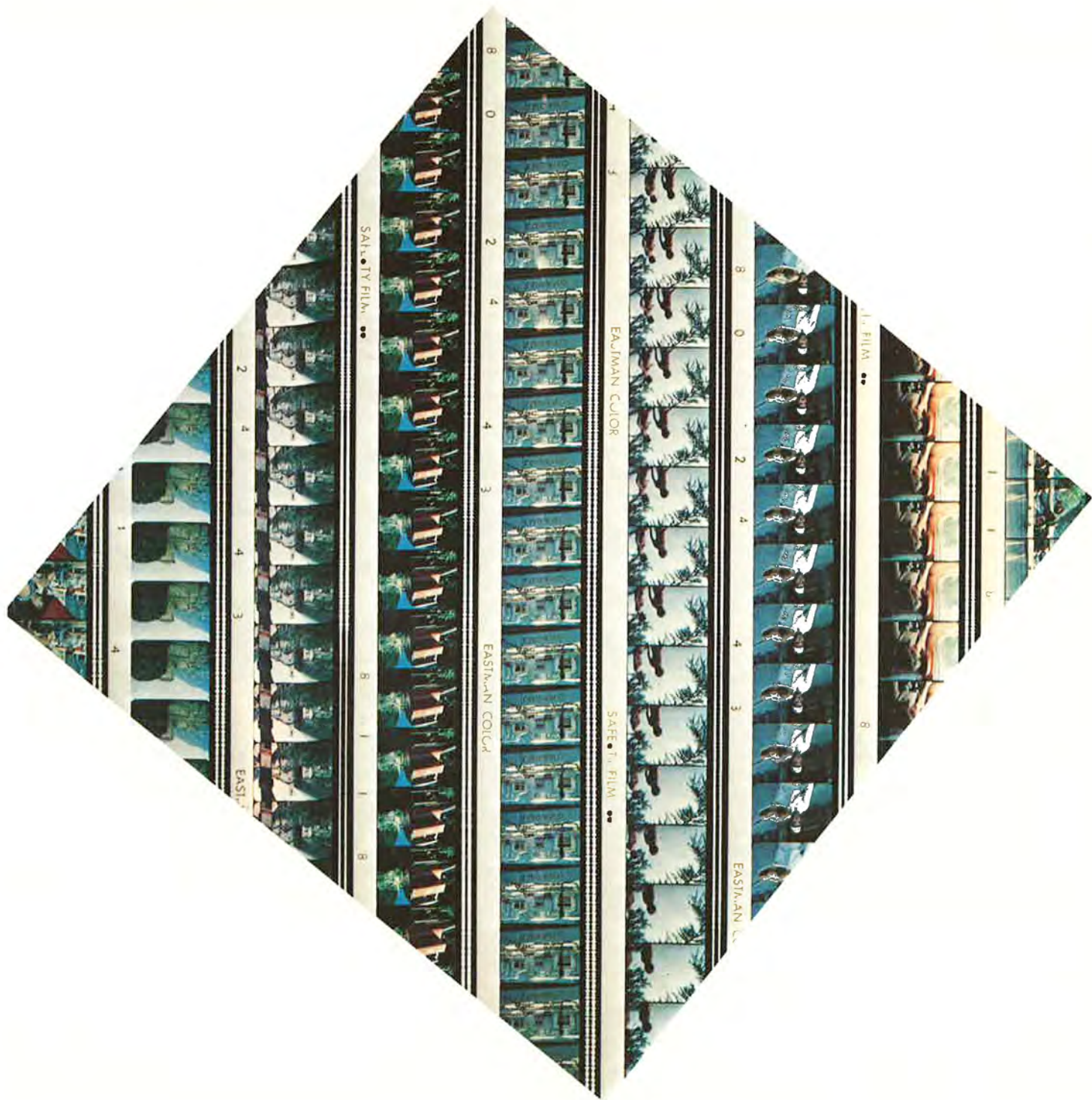
過去千年以上にわたる栄光を秘めた重厚な中世都市ペリンゾーナは、歴史の谷間アイチーノに高く聳えています。かつての代々の三つの城がなるこの町の古い小路を歩けば、美しい中庭や鉄細工で飾られた手すりのバルコニーと門のある貴族屋敷が方々に見られます。

アルプスの谷々は扇状にひろがり、それらは、リヴィエーラ、ヴァレ・ディ・ブレーニオ、ヴァレ・レヴェンティーナ、ヴァレ・ヴェルザスカ、ヴァレ・マッジア、オンゼルノーネ、チェントヴァーリの名の溪谷となっています。それぞれの谷には真の伝統が残っていて、その古い村に住む人びとは、自由と独立を心から愛しています。

ときめきの旅を好む人は、ぜひ訪れてみたい地方です。



# NUOVO FILM «TICINO»





ENTE TICINESE PER IL TURISMO

**PERNOTTAMENTI  
PROVENIENZA**  
tasso d'occupazione

<b>GLOBALMENTE</b>
<b>PERNOTTAMENTI</b>
<b>7.084.366</b>
+ 76.510
+ 1,1%

<b>Camping</b>
<b>PERNOTTAMENTI</b>
<b>698.184</b>
- 18.595
- 2,6%

<b>CASE E APPARTAMENTI DI VACANZA</b>
<b>PERNOTTAMENTI</b>
<b>3.601.672</b>
+ 32.977
+ 0,9%

<b>INDUSTRIA ALBERGHIERA</b>
<b>PERNOTTAMENTI</b>
<b>2.752.870</b>
+ 71.062
+ 2,6%

<b>OSTELLI</b>
<b>PERNOTTAMENTI</b>
<b>31.639</b>
+ 17
+ 0,1%

<b>PROVENIENZA DEGLI OSPITI NELL'INDUSTRIA ALBERGHIERA</b>
CH+FL + 5,9%
ESTERO -- 3,1%
D + 3,2%
NL + 11,5%
I -- 14,4%
USA -- 28,1%

<b>tasso d'occupazione dei letti disponibili nell'industria alberghiera</b>
<b>1978 38,6%</b>
1977 37,9%
1976 35,8%

# 1978 - Vacances au Tessin! Terre de contrastes, ses lacs et ses montagnes, ses traditions et son folklore, sa lumière et son soleil méditerranéens.

Nous vous avons préparé une liste de tous nos prospectus gratuits.



Ticino



Ticino ~1:150000



Manifestations



Hotels/Motels



Mini-Maxi Vacances



Camping



Cabanes



Auberges de Jeunesse



Itinéraires artistiques au Tessin



Merlot del Ticino



Randonnées au Tessin



Musées des Vallées tessinoises



Sentier écologique et géologique du Monte San Giorgio



Bolle di Magadino



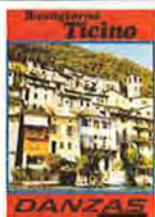
Agences de voyage suisses qui offrent des vacances au Tessin:



Voyages KUONI SA



HOTELPLAN Organisation Internationale de Voyages



Voyages DANZAS SA

Indiquer par une croix les prospectus désirés

Nom et adresse exacte

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



ETT, Ente Ticinese per il Turismo

